

Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge

128-2 (2016)

Dossier : « Ben più del denaro ». Il diritto della moneta, la sua sovranità, le sue funzioni -
Varia - Atelier doctoral - Regards croisés

Dario Internullo

Un *unicum* per la storia della cultura. Su un papiro latinoarabo della British Library (P.Lond. inv. 3124)

Avertissement

Le contenu de ce site relève de la législation française sur la propriété intellectuelle et est la propriété exclusive de l'éditeur.

Les œuvres figurant sur ce site peuvent être consultées et reproduites sur un support papier ou numérique sous réserve qu'elles soient strictement réservées à un usage soit personnel, soit scientifique ou pédagogique excluant toute exploitation commerciale. La reproduction devra obligatoirement mentionner l'éditeur, le nom de la revue, l'auteur et la référence du document.

Toute autre reproduction est interdite sauf accord préalable de l'éditeur, en dehors des cas prévus par la législation en vigueur en France.

revues.org

Revues.org est un portail de revues en sciences humaines et sociales développé par le Cléo, Centre pour l'édition électronique ouverte (CNRS, EHESS, UP, UAPV).

Référence électronique

Dario Internullo, « Un *unicum* per la storia della cultura. Su un papiro latinoarabo della British Library (P.Lond. inv. 3124) », *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* [En ligne], 128-2 | 2016, mis en ligne le 30 août 2016, consulté le 30 août 2016. URL : <http://mefrm.revues.org/3233>

Éditeur : École française de Rome

<http://mefrm.revues.org>

<http://www.revues.org>

Document accessible en ligne sur :

<http://mefrm.revues.org/3233>

Document généré automatiquement le 30 août 2016.

© École française de Rome

Dario Internullo

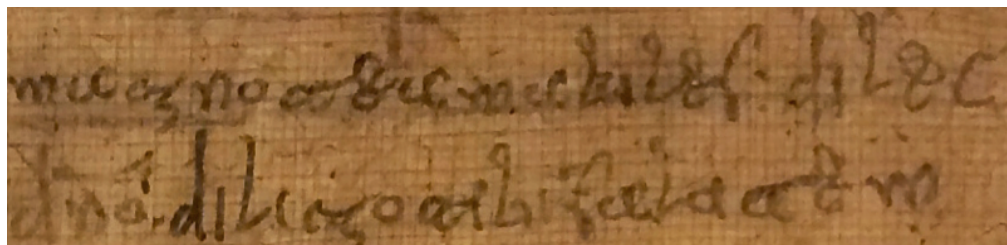
Un *unicum* per la storia della cultura. Su un papiro latinoarabo della British Library (P.Lond. inv. 3124)

- 1 Tra i manoscritti papiracei che ancora inediti si conservano nella British Library, se ne trova uno alquanto singolare. Poiché dopo averlo esaminato mi sono accorto, grazie anche all'aiuto di una specialista cui l'ho sottoposto, che in esso risiede una testimonianza davvero importante per la storia della cultura, mi è sembrato opportuno dare conto in questa sede della « scoperta » e offrire una prima presentazione del manoscritto, in via preliminare e in vista di un'edizione futura che entri più nel dettaglio di tutti gli aspetti materiali, testuali, linguistici, esegetici e soprattutto storici.
- 2 Le prime notizie sul papiro mi sono giunte da Maria Chiara Scappaticcio, *Principal Investigator* del progetto ERC-PLATINUM¹, la quale ben colse e mi rese partecipe di una nota presentata il 29 luglio 2015 da Cillian O'Hogan, allora « Curator of Classical and Byzantine Studies » presso la British Library, alla « Papylist », la principale mailing-list dei papirologi. La nota di O'Hogan cercava, nella sostanza, di sensibilizzare l'attenzione dei papirologi nei confronti di un nuovo strumento di ricerca messo a punto dalla British Library e da quel momento in poi scaricabile in rete : una lista dei papiri acquistati dalla biblioteca a partire dal 1956, cioè dal periodo che gli strumenti di ricerca disponibili fino a quel momento non coprivano². In esso erano censiti 219 *items*, coincidenti con gli attuali numeri di inventario 2921d-3136 più l'*Egerton Papyrus 37*. Non tutti i frammenti erano inediti o sconosciuti agli studiosi : fra di essi ve ne erano, infatti, alcuni confluiti negli *Hibeh Papyri* (segnature nr. 2943-3035), altri compresi nel ventisettesimo volume degli *Oxyrhynchus Papyri* (segnature 3036-3063), altri ancora provenienti dalla collezione Michaelidis (segnature 3100-3132), un quarto dei quali già edito nei *Papyri Michaelidae*³.
- 3 È al terzo dei gruppi menzionati, quello di Michaelidis per intenderci, che appartiene il papiro in questione. Nella lista di O'Hogan esso figura all'interno di un gruppo di trentanove *item* (3100-3131), di cui quindici inediti (3117v-3131), che nel 1978 vennero trasferiti dal *Department of Oriental Manuscripts and Printed Books* a quello dei manoscritti occidentali della British Library, in quell'anno istituita da pochissimo tempo come istituzione autonoma⁴. Ora, se la maggior parte di questi frammenti coincide con documenti greci e rimanda all'Egitto tardoantico, la lista di O'Hogan specificava, accanto alla segnatura 3124, che il pezzo a essa collegato era latino e rimandava all'area merovingia. Così, esaminandolo prima attraverso fotografie e poi direttamente presso la British Library, ho potuto anzitutto constatare come la sua scrittura avesse effettivamente a che fare con il periodo del cosiddetto « particolarismo grafico » altomedievale, e in seconda battuta che al suo interno era contenuto del testo latino. Testo latino, ma non solo. Procediamo per gradi.
- 4 Per essere più precisi, si tratta di un foglio di papiro di forma rettangolare, largo 24 cm e alto 29,5. Conservato nella sua interezza, esso presenta soltanto alcuni danni consistenti lungo una linea verticale che attraversa il foglio centralmente e lungo due linee orizzontali, parallele, poste l'una in posizione centrale e l'altra a 7 cm dal bordo superiore : hanno assai probabilmente a che fare con le modalità con cui il foglio era stato piegato. La qualità della materia scrittoria non è particolarmente pregiata : se si osserva la superficie, di colore marrone, essa apparirà piuttosto ruvida e molto poco levigata ; è insomma molto distante da papiri altomedievali prodotti in contesti ufficiali o altamente formalizzati, come quelli cosiddetti « di Ravenna ». Per quanto riguarda l'impaginazione del testo, chi lo scrisse, o trascrisse, tradisce la volontà di utilizzare il più possibile lo spazio del foglio che aveva a disposizione : se il margine superiore misura 2 cm (2,5 se lo consideriamo a partire dalla prima riga di base « ideale »), quello inferiore, calcolato a partire dall'ultima riga, misura invece 0,5 cm ; il sinistro misura 1 cm, mentre il destro coincide in buona parte delle righe con il bordo del papiro. Non sembra

esser stata predisposta una rigatura, anche se lo scrivente ha mantenuto un certo ordine nel comporre le righe, rispettando una sorta di interlineo ideale. Quest'ultimo, infatti, presenta una misura che si mantiene costante su 1,5 cm, con oscillazioni minime. Il testo principale corre in direzione perpendicolare alle fibre (↓), mentre due righe soltanto si trovano sull'altro lato (→) : come vedremo, esse sono state prodotte dalla stessa mano sicuramente dopo che il testo principale venne completato.

- 5 Per quanto riguarda la scrittura, vergata in inchiostro marrone scuro tendente al nero, essa si presenta ad asse diritto, ha un *ductus* posato e tradisce un livello di esecuzione non particolarmente elaborato, anzi per certi versi elementare : non solo sono praticamente assenti legature, ma alcune lettere, come la *b* e la *e*, presentano a volte un tracciato incerto e disarticolato. Le forme delle lettere rimandano alla tradizione della corsiva nuova e, tra di esse, si possono evidenziare : la *a* aperta in alto e in forma di due *c* accostate ; la *e* alta occhiellata eseguita in un tempo solo, con un tratto orizzontale prolungato a destra ; la *g* « a grappolo » con un tratto curvo a sinistra⁵ ; la *i* di norma nella forma « bassa », ma in alcuni casi « alta » se iniziale di parola ; la *u* tracciata similmente ad *a*, con la differenza che l'ultimo tratto è sempre diritto e non curvo ; la *t* con ampia ansa a sinistra del tratto verticale ; a queste si deve aggiungere una lettera di forma simile alla *q*, certamente derivante dalla legatura *ti* e qui utilizzata per esprimere graficamente il cosiddetto suono « dolce » o « assibilato ». È inoltre rilevabile l'uso di alcune forme abbreviative, in particolare un trattino orizzontale soprascritto per sostituire *m* e per compendiare *nomina sacra* quali *Deus* e *Dominus* o per il nome *Iohanne* (cf. *infra*), in un certo senso anch'esso *nomen sacrum*. Bisogna infine sottolineare l'uso di segni interpuntivi per separare alcune *iuncturae* : in particolare, si nota un segno in forma di due punti, probabilmente corrispondente a una pausa, e un altro segno costituito da un tratto verticale leggermente curvo attraversato da un altro orizzontale curvo anch'esso, probabilmente coincidente con l'indicazione di una frase interrogativa.

Fig. 1 - Specimen della scrittura di P.Lond. inv. 3124. Particolare dalle righe 2 e 3.



- 6 Nonostante tale scrittura rimandi al periodo del cosiddetto particolarismo grafico, per il momento è piuttosto difficile pronunciarsi su un'eventuale localizzazione di essa : quello che mi sembra di poter affermare, in via preliminare, è che l'impianto grafico generale e la forma di alcune lettere richiamano, fra varie testimonianze altomedievali in corsiva nuova, alcune lastre di ardesia graffite in area iberica nel VII e nell'VIII secolo e un documento privato su pergamena originario della medesima area, scritto alla fine del VII secolo⁶. Questa osservazione non ha al momento alcuna utilità per la localizzazione del papiro, dato che nelle ardesie, così come nella pergamena, non sembrano individuabili con precisione tratti tipici dell'area iberica in cui furono prodotte (tratti riscontrabili invece dalla fine dell'VIII secolo nei manoscritti in visigotica)⁷, ma può almeno fornire un primo appiglio cronologico per meglio comprendere la nostra testimonianza⁸. D'altra parte, il fatto che George Anastase Michaelidis (1900-1973) aveva formato la sua collezione tramite acquisti effettuati in Egitto induce a pensare che il papiro sia, se non di origine, almeno di provenienza egiziana⁹.
- 7 Il *recto* (↓) del papiro contiene in tutto ventidue righe di testo, mentre il *verso* ne contiene due, queste ultime distribuite in due porzioni sistemate l'una nella metà sinistra del foglio, in alto, l'altra nella metà destra, alla stessa altezza. Delle ventidue righe del *recto*, le prime sei sono sicuramente vergate in latino e ci permettono di capire la tipologia di testo con cui abbiamo a che fare. Le riporto qui di seguito, fornendone una prima edizione interpretativa :

! † In nomine Domini iscribimus ista epistula, ego Sati ad tibe Iohanne. † Como si sanum ?
Comodo tecum ? Magno te amabiles, dilectus amicus, et fratres in Domino diligo : tibi salutem.

! Como si sanum ? Comodo tecum ? Dominus Deus quod te facia sanu l⁵ senper et salbu. Binne mi epistula tua de tua saniltate, Domine tibi gratia, quq tu si sanum.

- 8 È qui chiaro come il testo sia un'epistola, che il mittente si chiami *Sati* e il destinatario invece *Iohanne*. Non è immediata la sua comprensione : sembrerebbe una sequenza di espressioni di saluto rivolte dal mittente al destinatario insieme a richieste di informazioni sullo stato di salute di quest'ultimo ; tuttavia, la ridondanza del formulario e la ripetizione di una medesima frase (*como si sanum ? Comodo tecum ?*) fanno pensare che possa trattarsi anche di una sorta di piccolo, primitivo prontuario di possibili *salutationes* tra amici¹⁰. I nomi dei due attori compaiono anche nel *verso*, e nella loro posizione mostrano allora chiaramente come la lettera, una volta piegata, avrebbe formato un rettangolo in cui il mittente figurava su un lato e il destinatario sull'altro lato.
- 9 Se l'esecuzione grafica rimanda a un livello di alfabetizzazione latina abbastanza elementare, a una conclusione simile porta l'ortografia del latino, un'ortografia che, seppur impostata su uno scheletro formulare, tradisce una mancata consapevolezza del sistema dei casi ed è infarcita di volgarismi : oltre alle espressioni *como* e *comodo* per *quomodo* e *iscribimus* per *scribimus* (meno probabile *inscribimus*), lampante è la formula *binne mi*, esito praticamente romanzo di *venit* (perf.) *mihi*. Anche in questo caso non si tratta di fenomeni peculiari di un'area precisa, quanto piuttosto di « deviazioni » abbastanza diffuse e comuni nella produzione scritta latina del Mediterraneo tardoantico e altomedievale¹¹.
- 10 Se ci fermassimo alle righe latine già potremmo attribuire una certa importanza a questa testimonianza, dato che essa si aggiunge all'esiguo *corpus* dei papiri latini medievali pervenutici e a quello, altrettanto esiguo, delle lettere originali scritte in alfabeto latino nell'Occidente altomedievale¹². Non solo : il suo latino, piuttosto vivace, fornisce nuovi materiali per gli studi di linguistica e sociolinguistica. Ma l'importanza di questo manoscritto risiede a mio avviso soprattutto in ciò che viene dopo, cioè nelle righe che vanno dalla fine della sesta fino alla ventiduesima, nonché nel testo del *verso*. Tali righe, infatti, così come il testo del *verso*, sono state composte utilizzando le medesime forme grafiche, il medesimo alfabeto e il medesimo andamento (destrorso) dell'inizio della lettera, ma esprimono una lingua tutt'affatto diversa. Si tratta di arabo, come mi conferma l'arabista, specialista di paleografia araba, Arianna D'Ottone, alla quale ho sottoposto il testo dopo aver intuito la presenza di una lingua semitica, e che insieme a me ha preso ora in cura l'edizione completa di questa testimonianza straordinaria. In effetti, salvo mio errore, a fronte di diversi papiri grecoarabi e arabogreci pervenutici¹³ e stante una prolungata circolazione del papiro in area mediterranea, dall'Egitto all'Occidente latino¹⁴, non esiste nessuna testimonianza che nell'alto medioevo accosti in maniera così stringente la cultura latina e quella araba in uno splendido caso di eterografia.
- 11 Anche se il contenuto è ancora da chiarire nei dettagli, mi sembra utile presentare alcune note sul testo arabo, prodotto di un primo confronto con Arianna D'Ottone : esso coincide con una comunicazione epistolare tra privati che non è di tipo commerciale e in cui, oltre ai nomi del mittente e del destinatario¹⁵, figura due volte anche quello di un'ulteriore persona coinvolta in questa rete epistolare, qui chiamata « Custantin » ma probabilmente da rimandare a un nome quale *Constantinus* o Κωνσταντίνος. Oltre a ciò si deve aggiungere che in questa sezione il mittente, che analogamente alle righe latine tradisce anche qui una mentalità connotata culturalmente, evocando ripetutamente il nome della divinità (attraverso la formula « Insalla »)¹⁶, a un certo punto menziona la città di Gerusalemme (nel testo « Ierusalem »).
- 12 Il cammino per la comprensione di questa testimonianza singolare è tutto da percorrere. Oltre al contenuto dell'arabo, sarà infatti necessario chiarire molti altri aspetti : in particolare, sarà necessaria una più esatta datazione e una più precisa localizzazione, così come dovrà essere risolto il problema del rapporto tra il mittente e lo scrivente, probabilmente non sovrapponibili. Spero, tuttavia, di aver aperto una porta su di esso e di aver reso onore, con queste prime note di riflessione, al valore che una lettera di tal fatta potrà avere non soltanto in campi quali la papirologia, la paleografia, la filologia e la storia del latino, ma anche e soprattutto nella più ampia storia della cultura medievale, mostrando un punto di contatto notevole,

un'acculturazione se vogliamo, tra due insiemi che questi ultimi tempi ci stanno costringendo a considerare sempre di più come due civiltà opposte e in conflitto tra di loro.

Bibliographie

- Adams 2013 = J. N. Adams, *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge, 2013.
- Ammirati 2015 = S. Ammirati, *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa-Roma, 2015.
- Carbonetti Vendittelli 2011 = C. Carbonetti Vendittelli, *I supporti scrittorii della documentazione. L'uso del papiro*, in J.-M. Martin, A. Peters-Custot e V. Prigent (ed.), *L'héritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle)*, I, *La fabrique documentaire*, Roma, 2011, p. 33-48.
- Cherubini-Pratesi 2010 = P. Cherubini, A. Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, 2010.
- ChLA XLVI = A. Bruckner e R. Marichal (ed.), *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin charters prior to the Ninth Century*, XLVI, ed. T. Dorandi, Dietikon-Zurigo, 1995.
- Clackson 1995 = S. J. Clackson, *The Michaelides Manuscript Collection*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 105, 1995, p. 223-226.
- Courtois et al. 1952 = C. Courtois, L. Leschi, C. Perrat e C. Saumagne (ed.), *Tablettes Albertini. Actes privés de l'époque vandale, fin du V^e siècle*, Parigi, 1952.
- Daris 1996 = S. Daris, *Due note a Papii Palau-Ribes*, in *Emerita*, 64, 1996, p. 289-294.
- Dawson-Uphill 1995 = W. R. Dawson e E. Uphill (ed.), *Who was who in Egyptology*, Londra, 1995.
- D'Ottone 2008 = A. D'Ottone, *Papirologia araba*, in *Atene & Roma*, 3-4, 2008, p. 144-156
- Heck 2006 = G. W. Heck, *Charlemagne, Muhammad, and the Arab Roots of Capitalism*, Berlino-New York, 2006
- The Hibeh Papyri I* = B. P. Grenfell e A.S. Hunt (ed.), *The Hibeh Papyri*, I, Londra, 1906
- The Hibeh Papyri II* = E. G. Turner e M.-T. Lenger (ed.), *The Hibeh Papyri*, II, Londra, 1955
- Jonson 2015 = T. Jonson, *The earliest Islamic copper coinage of North Africa*, in A. Oddy, I. Schulze e W. Schulze (ed.), *Coinage and history in the seventh century Near East*, Londra, 2015
- Lettere originali del Medioevo* = A. Petrucci (ed.), *Lettere originali del Medioevo latino (VII-XI secolo)*, I-II, Pisa, 2004-2012
- Lewis 1974 = N. Lewis, *Papyrus in Classical Antiquity*, Oxford, 1974
- Lombard = M. Lombard, *Mahomet et Charlemagne. Le problème économique*, in *Annales. Économies, Sociétés, Civilisation*, 3/2, 1948, p. 188-199,
- McCormick 2008 = M. McCormick, *Le origini dell'economia europea. Comunicazioni e commercio, 300-900 d.C.*, Bologna, 2008 (ed. or. Cambridge, 2001)
- Oxyrhynchus Papyri XXVII* = E. Turner, J. R. Rea, L. Koenen, J. M. F. Pomar (ed.), *The Oxyrhynchus Papyri*, XXVII, Nos. 2452-2480, Londra, 1962
- Papyri Michaelidae* = D. S. Crawford (ed.), *Papyri Michaelidae, being a catalogue of Greek and Latin papyri, tablets and ostraca in the library of Mr G. A. Michailidis of Cairo*, Aberdeen, 1955
- Petrucci-Romeo 1992 = A. Petrucci, R. Romeo, « *Scriptores in urbibus* ». *Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*, Bologna, 1992
- Santifaller 1953 = L. Santifaller, *Beiträge zur Geschichte der Beschreibstoffe im Mittelalter, mit besonderer Berücksichtigung der päpstlichen Kanzlei*, I, Graz-Colonia, 1953
- Stam 2001 = *International Dictionary of library histories*, a c. di D.H. Stam, Chicago, 2001
- Tjäder 1955 = J.-O. Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri aus der Zeit 445-700*, I, Lund, 1955, p. 37-72
- Vélazquez Soriano 1989 = I. Velázquez Soriano, *Las pizarras visigodas. Edición crítica y estudio*, Mursia, 1989
- Veziin 2004 = J. Veziin, *Un demi-siècle de recherches et de découvertes dans le domaine de l'écriture mérovingienne*, in *Archiv für Diplomatik*, 50, 2004, p. 247-277
-

Notes

1 La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project, Università degli Studi di Napoli 'Federico II.

1 *Papyri and Latin Texts : Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary, and Historical Approach to Latin Papyri*. Le mie attuali ricerche sui papiri latini medievali si inseriscono all'interno di questo progetto.

2 C. O'Hogan, *Register of papyri at the British Library acquired since 1956*, comunicazione inviata il 29/07/2015 alla «Papylist», poi confluita sul sito della British Library, dove ora è scaricabile il file con le acquisizioni in questione : <http://britishlibrary.typepad.co.uk/digitisedmanuscripts/2015/08/greek-and-latin-papyri-acquired-since-1956.html#> (consult. 21/04/2016).

3 *The Hibeh Papyri I e II; The Oxyrhynchus Papyri XXVII; Papyri Michaelidae*; le corrispondenze esatte tra le segnature attuali e gli *item* pubblicati in questi volumi sono nella lista di O'Hogan (cf. nota precedente). Per i papiri della collezione Michaelidis vedi anche Clackson 1995 e Daris 1996.

4 Sulla storia della British Library vedi Stam 2001, s.v. « British Library ».

5 Il tratto orizzontale prolungato a destra di *e* e quello curvo a sinistra di *g* sono evidenti residui delle forme “in legatura” di tali lettere.

6 In particolare, un confronto utile può venire dalle ardesie edite (e riprodotte) in Velázquez Soriano 1989, nr. 43, 44, 46, 104 e con la pergamena trascritta e riprodotta in *ChLA XLVI*, nr. 1402 *recto*, p. 88-89. Ma faccio notare che alcune caratteristiche, come la *a* in forma di due *c* accostate, la *i* alta in principio di parola e la *t* con ampia ansa a sinistra sembrano trovare alcuni riscontri con la scrittura beneventana (in cui diverranno però costanti nel X secolo, ed è da notare che la *i* alta sul rigo non è utilizzata sistematicamente nel nostro papiro), né mancano punti di contatto con la scrittura visigotica : cf. Cherubini-Pratesi 2010, p. 299-327 per la beneventana e p. 227-255 per la visigotica.

7 Cherubini-Pratesi 2010, p. 227-255. Senza contare che scritture affini alla visigotica si trovano in manoscritti altomedievali localizzabili nell'Africa settentrionale : *ibid.*, p. 257-262. Credo che ulteriori riscontri utili, specialmente per capire il livello di alfabetizzazione dello scrivente, possano venire dalle sottoscrizioni testimoniali apposte in calce ad atti in scrittura latina di VII, VIII e anche IX secolo. Su di esse si veda almeno Petrucci-Romeo 1992.

8 Appiglio che, per cautela, in questa prima presentazione considererei tuttavia in maniera piuttosto ampia, individuando nei secoli VII^{ex}-IXⁱⁿ. l'arco cronologico di riferimento.

9 Dawson-Uphill 1995, p. 286;. Una localizzazione di un testo latino di questo periodo in Egitto, oppure in Nord Africa, non sembra *a priori* fuorviante, se pensiamo per il primo caso a centri come S. Caterina sul monte Sinai, fondazione giustiniana in cui la cultura latina sopravvisse anche dopo l'invasione araba, per il secondo a luoghi come Gabes e Qafsa, dove secondo un geografo arabo ancora alla fine dell'XI secolo si parlava un « latino d'Africa » : Cherubini-Pratesi 2010, p. 257-262, con bibliografia. Ulteriori testimonianze della persistenza del latino in Nord Africa nella prima età araba vengono poi dalle monete illustrate e discusse in Jonson 2015, p. 217-240.

10 In effetti le *salutationes* individuabili sarebbero almeno due, forse tre : 1) « *Como si sanum ? Comodo tecum ? Magno te amabiles, dilectus amicus, et fratres in Domino diligo : tibi salutem* »; 2) « *Como si sanum ? Comodo tecum ? Dominus Deus quod te facia sanu senper et salbu* »; 3) « *Binne mi epistula tua de tua sanitate, Domine tibi gratia, qua tu si sanum* ».

11 Ad esempio, la protesi vocalica (qui in *iscrimus*) è presente tanto nelle tavolette Albertini (Courtois *et al.* 1952, p. 66, con esempi come *iscripsi, subiscripsi*) quanto nelle ardesie visigote (Velázquez Soriano 1989, p. 339, con esempi come *iscripsi, isperabi, ispendimus*) e nei papiri italiani (Tjäder 1955, p. 162 : fra gli esempi, *sipraiscripta*); per la resa *c* della labiovelare *qu* vedi poi l'ardesia (di VII secolo) discussa in Adams 2013, p. 509-510, ma l'ipercorrettismo *c > qu* è presente anche in un papiro italiano anch'esso di VII secolo (Tjäder 1955, nr. 22 :

quoram nobis). Per *binne mi*, tuttavia, ancora non trovo paralleli stringenti e d'altra parte credo che dal punto di vista linguistico tale *iunctura* possa fornire ulteriori elementi cronologici.

12 Per i materiali librari vedi Ammirati 2015, cap. V; per i documentari Carbonetti Vendittelli 2011; più in generale Santifaller 1953, p. 25-76 e Tjäder 1955, p. 37-72. Per le lettere latine conservate in originale vedi *Lettere originali del Medioevo*.

13 Cf. D'Ottone 2008.

14 McCormick 2008, p. 802-807, dove però la circolazione del papiro in area gallo-romana e franca andrebbe rivalutata alla luce delle considerazioni di Vezin 2004, che ipotizza una riduzione del suo utilizzo, fra VII e VIII secolo, a poche aree monastiche e non a quelle attestate dalla data topica dei diplomi merovingici su papiro. Sempre per l'area franca bisognerebbe tenere in considerazione anche l'embargo imposto dal califfo all'esportazione del papiro alla fine del VII secolo (692), a seguito e anche a conclusione del quale i re merovingi avrebbero scelto definitivamente la pergamena per i loro documenti : cf. Lombard 1948, p. 193-194; Lewis 1974, p. 90-94; Heck 2006, p. 169.

15 I nomi dei due figurano anche nel *verso*, come ho detto, e in questo caso sono esplicitati anche i nomi dei rispettivi padri : *Sati* è figlio di tal *Minsuru* («ibin Minsuru» nel testo), mentre *Iohanne* è figlio di tal *Baba* («ibin Baba» nel testo); nonostante il nome del secondo, entrambi sarebbero dunque di origine araba.

16 Righe 8, 14, 15, 19.

Pour citer cet article

Référence électronique

Dario Internullo, « Un *unicum* per la storia della cultura. Su un papiro latinoarabo della British Library (P.Lond. inv. 3124) », *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* [En ligne], 128-2 | 2016, mis en ligne le 30 août 2016, consulté le 30 août 2016. URL : <http://mefrm.revues.org/3233>

À propos de l'auteur

Dario Internullo

Università degli Studi di Napoli « Federico II » - dario.internullo@unina.it

Droits d'auteur

© École française de Rome

Résumés

L'articolo offre una illustrazione delle circostanze della scoperta, nonché la prima presentazione, di un foglio papiraceo conservato presso la British Library di Londra, rimasto finora inedito. Esso reca un testo epistolare di natura privata, redatto in una scrittura latina riconducibile al periodo del cosiddetto « particolarismo grafico », verosimilmente al secolo VIII. Se la scrittura è una, le lingue utilizzate sono due, il latino e l'arabo : è quest'ultimo il motivo per il quale tale manoscritto costituisce una testimonianza assai preziosa e unica nel suo genere sull'interazione tra la cultura latina e quella araba nel Mediterraneo altomedievale.

The article provides an illustration of the circumstances of the discovery, as well as the first introduction, of a papyrus sheet preserved at the British Library, so far unpublished. The papyrus bears an epistolary text of a private nature, drawn up in a Latin script attributable to the period of the so-called « graphic particularism », most likely to the eighth century. The script is only one, but the languages used are two, Latin and Arabic: this is the matter for which

this manuscript is very valuable and one of a kind, and furnishes particular evidence for the interaction between Latin culture and Arabic culture in the early medieval Mediterranean.

Entrées d'index

Keywords : Latin culture, Arab culture, early Middle Ages, papyrus

Parole chiave : Cultura latina, cultura araba, alto medioevo, papiro

Notes de l'auteur

La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project, Università degli Studi di Napoli 'Federico II.